

RIMINI LA MOSTRA DELLE ALLEGORIE SENESI

Quel monito datato Milletrecento: così decade la politica

— RIMINI —

CON UN'ALLEGORIA di 700 anni fa, il **Meeting di Rimini** chiude lanciando un malizioso avvertimento a chi manovra l'Italia: il buon governo ci mette un attimo a diventare malgoverno. Ogni riferimento ai politici di oggi e di ieri (destra o sinistra che sia) forse non è puramente casuale.

GLI AFFRESCHI di Ambrogio Lorenzetti, dal 1300 nella Sala del Nove del palazzo pubblico di Siena ('L'allegoria del buon governo', 'Gli effetti del buongoverno', 'Il malgoverno'), hanno spopolato a Rimini: ammirati dal presidente Ue Barroso («voglio portarli in Europa»), visti a braccetto da Bersani e Lupi, 'comprati' da Calderoli che ha promesso: «Regalerò una copia del volume che accompagna la mostra a tutti i miei colleghi».

Lorenzetti ci spiega come può degenerare la politica, arrivando ad assumere una figura diabolica — la

Tirannide — ai piedi della quale sta legata la Giustizia. La Tirannide, che fra l'altro è strabica, tiene in mano un pugnale e una coppa d'oro, sporca di sangue, perché il suo metodo è la violenza, il suo scopo la ricchezza. E appoggia i piedi su un caprone, tradizionale simbolo di lussuria.

Bersani un po' sghignazzava mentre visitava la mostra perché, almeno per chi ha il cuore che batte a sinistra, quella Tirannide assomiglia tanto a Berlusconi. O almeno: a come il premier viene ossessivamente dipinto dall'opposizione e da Bersani stesso.

MA MARIELLA Parlotti, l'insegnante di lettere di Prato che ha curato l'esposizione dell'allegoria, non ci sta. «I riferimenti personali non mi interessano. Questo è un messaggio che vale per tutti, non solo per i politici che in fondo, come diceva Churchill, sono al 10% dei fenomeni, al 10% dei mezzi banditi e per il rimanente

80% lo specchio fedele del Paese che rappresentano. Settecento anni fa Comune, inteso come Stato, e bene comune avevano lo stesso significato; oggi no. Abbiamo molto da imparare: se il politico non capisce che il proprio bene è il bene comune, il Paese va allo sfascio. Era chiaro a tutti, a Siena, il senso della vita: carità, voler be-

ne, bellezza. C'erano addirittura i vigili urbani della bellezza. E gli effetti del buon governo erano evidenti, in città e in campagna. Gente che lavorava, che studiava, che danzava, che si sposava»

MA COME SI FA ad avere un buon governo? L'allegoria di Lorenzetti è chiara. «La Giustizia — spiega la professoressa Parlotti — non può operare senza la Sapienza. E la Sapienza è la tensione al vero e al bene, non sforzo titanico dell'uomo, ma bene di Dio. Non è la Giustizia che sostiene la bilancia: San Bernardino predicava alla gente con questi affreschi: noi vogliamo fare come lui».

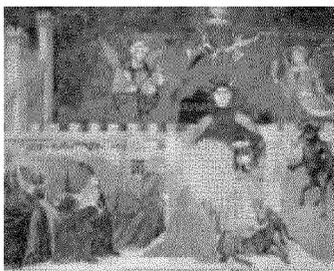
Massimo Pandolfi



www.ecostampa.it



'Gli effetti del buongoverno'
Sotto,
'Il cattivo governo'
e la curatrice della mostra con i dipinti del Lorenzetti, **Mariella Parlotti** (Bove)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.